

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
M. Tortora
E. Annaloro
V. Baldi
C. Carmina

LE PAROLE DEL MONDO

PALUMBO EDITORE
[infodocenti@palumboeditore.it]

Massimiliano Tortora
Emanuela Annaloro
Valentino Baldi
Claudia Carmina

LE PAROLE DEL MONDO

Il valore della lettura come
chiave di accesso al mondo,
per dare spessore alla vita,
per comprendere gli altri
ed esprimere le emozioni,
i ricordi, i pensieri.

NARRATIVA

Antologia
italiana
per il primo
biennio

DIGIT REALTÀ AUMENTATA PIATTAFORMA DIDATTICA PERSONALIZZA IL TUO LIBRO ALTA ACCESSIBILITÀ AUDIO LIBRO

vedi la presentazione dell'opera

<https://www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2900/Default.aspx>

CAPITOLO 1

IL BUIO OLTRE LA SIEPE DI HARPER LEE

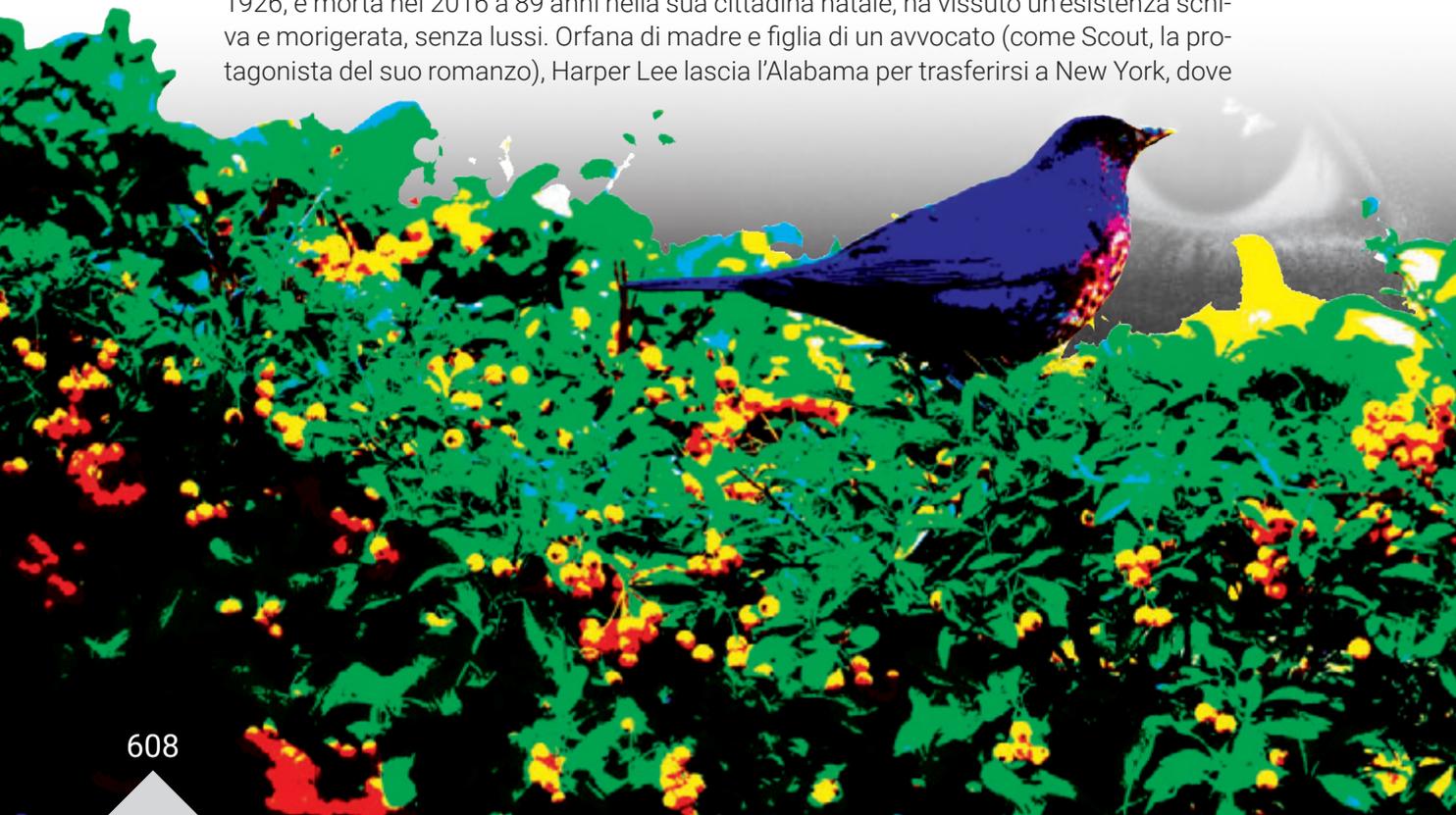
1 Una «storia di coraggio e convinzione»

Un successo clamoroso

Il buio oltre la siepe (il cui titolo originale è *To Kill a Mockingbird* [Uccidere un usignolo]) è il romanzo più celebre della scrittrice americana Harper Lee. Uscito nel 1960, il libro è diventato subito un **bestseller**, e tale è rimasto negli anni (basti pensare che, in un recente sondaggio condotto in Inghilterra, è arrivato **primo nella classifica dei libri da leggere assolutamente**, relegando al secondo posto la Bibbia). Nel 1962 dal libro è stato tratto un film di successo. Nel presentare la versione cinematografica a Milano, nel 2016, l'allora Presidente degli Stati Uniti Barak Obama ha dichiarato: «Cinquant'anni fa uscì un film che conquistò istantaneamente la Nazione. Basato sul romanzo senza tempo di Harper Lee, *Il buio oltre la siepe* diede vita ad una storia indimenticabile di coraggio e convinzione, sul fare quel che è giusto, a qualunque prezzo, e ci diede uno dei grandi protagonisti del cinema americano: Atticus Finch, interpretato mirabilmente da Gregory Peck».

Harper Lee: l'autrice di un solo, grande libro

L'autrice del romanzo, Harper Lee, nata nell'Alabama del Sud, a Monroeville, il 28 aprile 1926, e morta nel 2016 a 89 anni nella sua cittadina natale, ha vissuto un'esistenza schiva e morigerata, senza lussi. Orfana di madre e figlia di un avvocato (come Scout, la protagonista del suo romanzo), Harper Lee lascia l'Alabama per trasferirsi a New York, dove





PERSONALIZZA
IL TUO LIBRO

DIGIT

VIDEO • INTERVISTA DOPPIA



a cura di Claudia Carmina e Massimiliano Tortora

***Il buio oltre la siepe*: esperienze di lettura**

ritrova il suo amico di infanzia, lo scrittore Truman Capote. Per mantenersi, è costretta a lavorare come impiegata presso una compagnia aerea, coltivando però il sogno di diventare una scrittrice. Fin quando non accade un fatto sorprendente: nel 1956 i coniugi Brown, suoi cari amici, le regalano una somma di denaro sufficiente per licenziarsi e dedicare un anno alla scrittura di un romanzo. **Harper Lee scrive con costanza una pagina al giorno**, lavorando dalle 6 alle 12 ore quotidiane alla stesura di quello che sarà *Il buio oltre la siepe*. Subito dopo la pubblicazione del volume, **il successo esplose improvviso e travolgente**. Ma proprio quando tutte le porte si spalancano, Harper Lee inizia a ritirarsi a vita privata. Dopo aver collaborato alle ricerche per la stesura del romanzo-reportage *A sangue freddo* di Capote, e pur ottenendo negli anni a seguire centinaia di premi e di riconoscimenti (dal Pulitzer nel 1960 alla Medaglia presidenziale della Libertà nel 2007, conferitale dal presidente Bush), la scrittrice **evita ogni forma di esposizione pubblica**. La sua vita si conclude infine con un piccolo mistero. Nel 2015 esce un altro suo romanzo, *Va', metti una sentinella*: questo testo, scritto prima di *Il buio oltre la siepe*, ne costituisce una sorta di prima stesura e contiene anche una prosecuzione della vicenda. Più di un critico ha sospettato che l'inattesa pubblicazione di quest'opera, che la scrittrice aveva tenuto nel cassetto per anni, senza mai manifestare l'intenzione di volerla dare alle stampe, sia stata frutto di una scelta spregiudicata del suo agente letterario, colpevole di aver raggirato l'anziana Harper Lee, ormai incapace di intendere e volere. La scrittrice americana rimane però nel nostro immaginario come l'autrice di un solo libro: *Il buio oltre la siepe*, che ha insegnato a più di 40 milioni di lettori che cosa siano la tolleranza, il rispetto, il valore della vita umana.



L'ambientazione: Alabama, anni Trenta

Ma qual è la storia raccontata in questo romanzo che è stato amato dai lettori di tutto il mondo? *Il buio oltre la siepe* narra le vicende che si svolgono **tra il 1932 e il 1935**, negli anni della "grande depressione", in un'immaginaria **cittadina dell'Alabama, Maycomb**. In questo contesto la divisione tra bianchi e neri è ferma e rigida; il fatto che i primi godano di privilegi assolutamente vietati ai secondi è dato per scontato. Così i neri subiscono continue ingiustizie, senza poter protestare. In questo piccolo paese un lavoratore di colore, Tom Robinson, viene ingiustamente accusato di violenza sessuale nei confronti di una ragazza bianca. Per il processo viene scelto come avvocato d'ufficio Atticus Finch, padre di Jem e di Scout, protagonista e narratrice del romanzo (nella finzione Scout racconta molti anni dopo, nel 1960, eventi accaduti quando era bambina).

Le due linee della trama

La trama del romanzo intreccia due linee narrative che procedono parallelamente per poi intrecciarsi nel finale. Una linea narrativa riguarda le **scorribande estive di Jem, Scout e del loro amico Dill**, che li conducono spesso nei pressi della casa di un misterioso vicino che non esce mai: Boo Radley, un "diverso" con problemi mentali. I ragazzini hanno paura di questo personaggio su cui circolano in città storie inquietanti. Piano piano, però, stabiliscono un rapporto con lui, tanto da trovare dei piccoli regali (un pacchetto di gomme, delle figurine, delle statuine, ecc.) che Boo lascia per loro nel cavo di un albero. Questa prima linea narrativa quindi racconta il **percorso di formazione e di maturazione** di Scout, Jem e Dill. La seconda linea narrativa, che ha un'importanza preponderante, è invece centrata su una vicenda giudiziaria e ha per protagonista Atticus, il padre di Jem e Scout. **Atticus Finch** è un avvocato molto preparato e capace, ma soprattutto è un uomo di sani principi democratici, che rifiuta qualsiasi forma di razzismo. Essendo vedovo da molti anni, è lui ad occuparsi dell'educazione di Jem e di Scout, e li instrada verso la non violenza e il rispetto reciproco. **Incaricato di difendere Tom Robinson**, Finch si batte perché il processo abbia uno svolgimento regolare e conduca ad un verdetto onesto e imparziale: il suo senso di giustizia è così radicato da non poter sopportare che proprio il tribunale sia il luogo in cui si consumano prepotenze e sopraffazioni.

I personaggi

Il romanzo è popolato da una folla di personaggi. In primo piano si stagliano le figure della piccola e coraggiosa Scout, che infrange ogni regola sociale vestendosi e comportandosi come un "maschiaccio", di suo fratello Jem, dell'amico Dill, di Atticus, di Calpurnia (la governante nera che sa leggere e scrivere), di Tom Robinson e di Boo Radley. Tutt'intorno c'è la gente di Maycomb: gli Ewell, i Cunningham, la zia Alexandra, la signora Dubose, miss Maudie, le insegnanti, e tanti altri abitanti del paese. Questi personaggi secondari formano una sorta di coro malevolo: il loro è un mondo ristretto e provinciale, invidioso e pettegolo, permeato di razzismo e di odio contro i neri.

Un tema sempre attuale: il razzismo

Il tema principale del romanzo è appunto il razzismo. Nel profondo Sud-Est americano, in Alabama, la convivenza tra bianchi e neri è difficile. I neri infatti sono sfruttati ed emarginati: non godono degli stessi diritti dei bianchi, vengono pagati meno, e non accedono ad un'istruzione che consenta loro la possibilità di un riscatto sociale. A loro volta i bianchi provano costantemente un senso di minaccia, timorosi che i concittadini di colore diano vita a una rivolta violenta.



La storia di una formazione

Ma nel romanzo non è affrontata solo la questione del razzismo. Scout e Jem sono due ragazzini che, attraverso l'incontro con Boo e partecipando alla vicenda di Tom Robinson, compiono una crescita e una maturazione. *Il buio oltre la siepe* può essere letto come un romanzo di formazione, che racconta le imprese compiute da una ragazzina e da suo fratello per scoprire il mondo e diventare adulti.

La piccola Scout: narratrice e protagonista

A narrare i fatti, come abbiamo detto, è Scout Finch. Il narratore è dunque autodiegetico: Scout è la protagonista del romanzo e partecipa alla storia che racconta. Sebbene nel romanzo si trovino molti eventi che sono accaduti realmente ad Harper Lee, la narratrice non può mai essere identificata con l'autrice: la voce narrante è quella di Scout, un personaggio inventato.

Una narrazione lineare

Nella finzione narrativa Scout racconta nel 1960 eventi accaduti quasi trent'anni prima: è una donna adulta che ricorda le vicende che ha vissuto da bambina. La vicenda è rievocata retrospettivamente da Scout con uno stile semplice e comunicativo. A rendere scorrevole la lettura contribuisce anche la linearità della narrazione, che, quasi del tutto priva di analessi e prolessi, procede secondo una scansione cronologica.



2 La trama, i testi

Leggendo questo libro scoprirai qualcosa che hai sempre saputo (e che possiamo semplificare nella formula "il razzismo è sbagliato"), ma che ora "vivrai" sulla tua pelle immedesimandoti nell'esperienza dei protagonisti. *Il buio oltre la siepe* ti fornirà gli strumenti per riflettere, per prendere posizione sul tema del razzismo e per esercitare una scelta. Perché le scelte che contano sono quelle che prenderai fuori e dopo la lettura. Ad introdurci nella vicenda è la voce di Scout, che, ormai adulta, ricorda un evento che si è svolto a Maycomb tanto tempo prima, quando era ancora una bambina ingenua e indisciplinata.

I brani proposti sono tratti da Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, Feltrinelli, Milano 2008.

T1

Tutto comincia per la colpa di Andrew Jackson

Riportiamo l'*incipit* del romanzo. Jean Louise Finch, detta "Scout", introduce alcuni dei protagonisti: il fratello Jem, il padre Atticus e l'amico Dill Harris. Prima ancora di iniziare il racconto, Scout si chiede qual è la causa prima da cui sono scaturiti i fatti che si appresta a narrare. C'è un'origine lontana nel tempo: la scelta del suo antenato Simon Finch, che è il primo membro della famiglia a trasferirsi in America, ad arrivare in Alabama al seguito del generale Jackson e ad acquistare degli schiavi. S'incomincia così a definire lentamente l'ambientazione della storia: i Finch vivono a Maycomb, una piccola città dell'Alabama.

Jem, mio fratello, aveva quasi tredici anni all'epoca in cui si ruppe malamente il gomito sinistro. Quando guarì e gli passarono i timori di dover smettere di giocare a football, Jem non ci pensò quasi più. Il braccio sinistro gli era rimasto un po' più corto del destro; in piedi o camminando, il dorso della sinistra faceva un angolo retto con il corpo, e il pollice stava parallelo alla coscia, ma a Jem non importava un bel nulla: gli bastava poter continuare a giocare, poter passare o prendere la palla al volo.

Poi, quando di anni ne furono trascorsi tanti da poter ricordare e raccontare, ogni tanto si discuteva di come erano andate le cose, quella volta. Secondo me tutto cominciò a causa degli Ewell,¹ ma Jem, che ha quattro anni più di me, diceva che bisognava risalire molto più indietro, e precisamente all'estate in cui capitò da noi Dill e per primo ci diede l'idea di far uscire di casa Boo Radley.

Ma allora, ribattevo io, se si voleva proprio risalire alle origini, perché non dire che la colpa era di Andrew Jackson?² Se il generale Jackson non avesse incalzato gli indiani creek³ lungo il ruscello, Simon Finch⁴ non avrebbe risalito l'Alabama con la

1 Ewell: Mayella Violet e Bob Ewell sono due personaggi importanti del romanzo. Mayella è la giovane, non ancora ventenne, che accusa ingiustamente il nero Tom Robinson di violenza sessuale; Bob è suo padre, un uomo ignorante, manesco e razzista.

2 Andrew Jackson: Andrew Jackson (1767-1845) è stato il settimo presidente degli Stati Uniti, in carica dal 1829 al 1837. Prima della sua elezione a presidente, in qualità di generale comandò vittoriose azioni contro la tribù indiana dei Creek (1813-1814).

3 gli indiani creek: una tribù indiana che originariamente occupava gran parte dell'Alabama e della Georgia; oggi risiede nelle riserve indiane dell'Oklahoma.

4 Simon Finch: un antenato di Scout e Jem, originario della Cornovaglia, emigrato negli Stati Uniti.



sua piroga, e dove saremmo noi, a quest'ora? Eravamo troppo grandi, ormai, per risolvere la controversia a botte; consultammo nostro padre Atticus, e lui disse che avevamo ragione tutti e due.

20 Siccome eravamo nel Sud, per alcuni di noi in famiglia era fonte di vergogna il fatto di non contare antenati che, dall'una o dall'altra parte, avessero combattuto a Hastings.⁵ Non avevamo che Simon Finch, un farmacista cacciatore di pellicce venuto dalla Cornovaglia, la cui religiosità era superata soltanto dalla taccagneria. In Inghilterra, a Simon non era piaciuta la persecuzione nei confronti di quelli che si dicevano metodisti⁶ per mano dei confratelli più liberali, e poiché anche lui si sentiva
25 metodista, s'era deciso ad attraversare l'Atlantico, era sbarcato prima a Filadelfia, poi in Giamaica e quindi a Mobile,⁷ e infine aveva risalito il fiume Saint Stephens. Memore dei rimproveri di John Wesley⁸ a chi spreca parole per comprare e vendere, Simon aveva fatto fortuna praticando la medicina, ma anche in questa attività si sentiva infelice perché temeva sempre di cadere nella tentazione di fare qualcosa
30 che non avesse per fine la gloria di Dio, come mettersi addosso ori e abiti sontuosi. Così Simon, dimenticate le parole del suo maestro contro la proprietà di beni terreni, acquistò tre schiavi e con il loro aiuto fondò una fattoria sulle rive dell'Alabama, una quarantina di miglia a nord di Saint Stephens.⁹ Ritornò a Saint Stephens una volta sola, per procurarsi una moglie, e con lei originò una discendenza composta in
35 prevalenza di figlie. Simon visse fino a tardissima età e morì ricco.

5 a Hastings: nel 1066 ad Hastings si era combattuta la battaglia tra Guglielmo il Conquistatore, duca di Normandia e il re sassone Aroldo II.

6 metodisti: coloro che aderiscono al metodismo, un movimento religioso fon-

dato in Inghilterra nel XVII secolo che prende le distanze dalla Chiesa anglicana.

7 Mobile: cittadina nel sud-est dell'Alabama.

8 John Wesley: John Wesley (Epworth, 28 giugno 1703 - Londra, 2 marzo 1791) è

stato un teologo inglese che ha fondato il movimento protestante del metodismo.

9 Saint Stephens: è una città sulla riva del fiume, che è stata in passato il capoluogo dell'Alabama. Saint Stephens ospitava un'attiva comunità metodista.

IL FILO DELLA TRAMA

Nella prima parte del romanzo viene raccontata l'infanzia di Scout e di suo fratello Jem. I due ragazzini, orfani di madre, vengono educati dal padre Atticus Finch, aiutato in questo dalla governante di colore Calpurnia. Per quanto scapestrati, i due ragazzi rivelano una loro maturità e dimostrano di apprendere e fare propri i principi democratici e tolleranti impartiti dal padre. Alle scorribande estive dei due ragazzi partecipa anche l'amico Dill. I tre amici ingaggiano una sorta di sfida di coraggio, per capire chi tra loro è tanto temerario da avvicinarsi il più possibile alla casa di Boo Radley, un inquietante vicino di casa dal passato misterioso che resta sempre chiuso nella sua abitazione. Quando finiscono le vacanze, Dill lascia Maycomb e Scout inizia la scuola. Su Maycomb cade la prima neve dopo oltre mezzo secolo; la notte successiva la casa di una vicina dei Finch, la gentile miss Maudie, viene distrutta da un incendio. Scout e Jem, fuori, per strada, assistono ai tentativi di spegnere il fuoco. Ma la notte è gelida, e Scout rischia di congelare. Senza che nessuno se ne accorga, Boo Radley salva dal gelo la bambina, posandole una coperta sulle spalle. Nel frattempo a Maycomb è scoppiato uno scandalo: il mite bracciante di colore Tom Robinson è accusato di violenza sessuale da Mayella Ewell, una ragazza bianca che vive una vita misera e triste in compagnia di un padre violento. La difesa d'ufficio è affidata all'avvocato Atticus Finch. Il clima di tensione in città è altissimo, e tutta la famiglia Finch è accusata di «negrofilia». Scout litiga con alcuni coetanei che accusano il padre di essere troppo "amico dei neri". Anche la vecchia signora Dubose, una vicina dei Finch, si accanisce contro Atticus. Furioso, il piccolo Jem si vendica calpestando i fiori nel giardino della donna. Quando Atticus si accorge del gesto del figlio, lo sgrida duramente e lo obbliga a riparare alla sua malefatta. Per castigo, ogni pomeriggio dovrà tenere compagnia alla vecchia, leggendo per lei ad alta voce. A Maycomb arriva la zia Alexandra, la sorella di Atticus, che cerca di imporre ai nipoti uno stile educativo severo, ben diverso da quello al quale sono abituati. Nel frattempo si avvicina il giorno del processo...

T2

«Salve, signor Cunningham»

Il testo racconta uno dei momenti più drammatici del romanzo. La sera prima del processo Tom Robinson viene trasferito nel carcere della città, provocando reazioni sconsiderate nella popolazione bianca e razzista di Maycomb. Atticus è consapevole dei rischi che corre il suo assistito, e decide pertanto di vigilare davanti alla cella affinché non succeda nulla. Ma, come era prevedibile, un gruppo di uomini armati e male intenzionati si reca in carcere (con il tacito consenso della polizia) per giustiziare Tom Robinson. Atticus deve affrontare il branco da solo; e proprio nel momento in cui è più in difficoltà, sbucano da una siepe Jem, Scout e Dill, che sono sgattaiolati fuori da casa per andare a curiosare. Sarà Scout, la più piccola dei tre, a mettere in fuga gli uomini: e lo farà non con le minacce o con la paura, ma con la forza della parola e dei sentimenti.

«Salve, signor Cunningham».

A quanto pare l'uomo non mi senti.¹

«Salve, signor Cunningham. Come vanno gli affari?».

Le vicende legali del signor Cunningham mi erano ben note: Atticus² una volta
5 ce le aveva descritte dettagliatamente. L'omone sbatté le palpebre e si infilò i pollici
nelle bretelle della tuta. Pareva a disagio; si schiarì la gola e guardò da un'altra parte.
Il mio cordiale approccio era fallito miseramente.

Il signor Cunningham era a capo scoperto, e la metà superiore della sua fronte
era bianca a confronto del volto bruciato dal sole: dal che arguii³ che di solito porta-
10 va il cappello.

«Non si ricorda di me, signor Cunningham? Sono Jean Louise Finch.⁴ Lei ci portò
delle noci, una volta, ricorda?» cominciavo a sentirmi imbarazzata, come quando
per strada si incontra un conoscente che finge di non riconoscerci.

«Vado a scuola con Walter», ripresi. «È suo figlio, non è vero? Non è vero, signore?»
15 re?».

Il signor Cunningham si decise a fare un vago cenno del capo. Dunque mi riconosceva.

«È in classe con me», dissi, «e va molto bene. È un bravo ragazzo», aggiunsi, «un
ragazzo proprio simpatico. Una volta lo abbiamo portato a colazione da noi. Forse
20 le ha parlato di me: l'ho anche picchiato una volta, ma lui è stato molto in gamba. Lo
saluti da parte mia, eh?».

Atticus diceva che con la gente bisogna sempre parlare di ciò che interessa loro e
non di ciò che interessa noi; a quanto pareva però al signor Cunningham non inter-
ressava nemmeno suo figlio, e allora tirai in ballo di nuovo i suoi affari, in un ultimo
25 tentativo di metterlo a suo agio.

«Gli affari sono un guaio», cominciai, ma fu allora che improvvisamente mi accorsi
che la mia non era una conversazione con il signor Cunningham, ma una conferen-
za. Tutti gli uomini mi guardavano, taluni a bocca aperta. Atticus aveva smesso di in-

1 A quanto pare...non mi senti: a raccontare la storia in prima persona è la piccola Scout, che affronta con coraggio il gruppo degli uomini.

2 Atticus: Scout e Jem chiamano il padre con il suo nome di battesimo, Atticus appunto, e non con l'appellativo di "papà".

3 arguii: compresi.

4 Jean Louise Finch: Scout è un soprannome; il vero nome della bambina è appunto Jean Louise.



citare Jem ad andarsene; stavano tutti e tre vicini: lui, Jem e Dill, così attenti da parere
30 ipnotizzati. Persino la bocca di Atticus era semiaperta: e pensare che una volta lui lo
aveva definito da maleducati. Quando i nostri sguardi si incrociarono, la chiuse.

«Eh, Atticus... Dicevo al signor Cunningham che gli affari sono sì un guaio, ma
tu gli hai detto di non preoccuparsi perché a volte ci vuole molto tempo... e avreste
superato il momento brutto⁵ tutti assieme...». La mia eloquenza⁶ si andava esau-
35 rendo lentamente mentre mi chiedevo quale idiozia avevo commessa: gli affari era-
no argomenti adatti per un salotto.

Cominciai a sentirmi il sudore scorrere sulla fronte, tutto potevo sopportare, ma
non un gruppo di persone che mi fissava. Erano tutti così immobili...

«Ma che cosa succede?» chiesi.

40 Atticus non disse nulla. Diedi un'occhiata in giro, alzai la testa per guardare bene
in viso il signor Cunningham, ma aveva anche lui un volto impassibile. D'un tratto
fece una cosa che non mi aspettavo: si abbassò e mi prese per le spalle.

«Gli dirò che lei lo manda a salutare, signorina Finch», disse.

Poi si raddrizzò e agitò una larga zampa. «Andiamocene», disse. «Su, andiamo,
45 ragazzi...».

5 momento brutto: le vicende sono am-
bientate agli inizi degli anni Trenta, nel
pieno della "grande depressione", ossia

di quella profonda crisi economica che
portò disoccupazione e miseria nella so-
cietà americana.

6 eloquenza: modo molto efficace e
convincente di parlare.

IL FILO DELLA TRAMA

Il giorno seguente al tentativo di aggressione nei confronti di Tom Robinson (T2) si celebra il processo. Tutta la città accorre ad assistere, poiché si tratta di un evento epocale: per la prima volta si ha la sensazione che l'innocenza di un uomo di colore possa essere veramente dimostrata e accettata da una giuria. Infrangendo il divieto del padre, anche Scout, Jem e il loro amico Dill si recano in tribunale.



T3

Né bianchi né neri

Mentre aspettano di entrare nell'aula giudiziaria, sulla piazza antistante il tribunale Scout, Jem e Dill incontrano Dolphus Raymond. L'intera comunità di Maycomb detesta quest'uomo, colpevole di aver infranto un divieto non scritto: nell'Alabama degli anni Trenta ha sposato una donna di colore. Ha dimostrato con i fatti che qualsiasi divisione razziale non ha senso. Esistono veramente due razze? È quello che si chiedono Jem e Scout. La loro risposta si basa sull'osservazione dei figli di Dolphus: i ragazzini concludono che le razze umane continuamente si mescolano le une alle altre. E che il concetto di razza è solo una costruzione culturale. Ma allora perché esiste il razzismo?

Per comprendere a fondo questo testo, bisogna tener conto del contesto. Anche le scelte lessicali del brano riflettono i pregiudizi razziali diffusi nell'Alabama degli anni Trenta: ad esempio certe espressioni intrinsecamente razziste, quali «negro», inammissibili oggi, erano normalmente usate fino agli anni Sessanta e oltre. Anche per questa via leggere *Il buio oltre la siepe* ci dà la possibilità di conoscere quanto sia cambiato (in meglio!) il mondo in poco meno di cent'anni.

In un angolo appartato della piazza, i negri sedevano tranquilli al sole, mangiando sardine e crackers e bevendo la gustosa Nehi-Cola.¹ Seduto accanto a loro c'era Dolphus Raymond.

«Jem», disse Dill «beve da un sacchetto di carta!».

5 Dill aveva ragione: il signor Raymond aveva in bocca due cannuce gialle che andavano a finire in un sacchetto di carta marrone.

«Non ho mai visto una cosa simile», mormorò Dill. «Com'è che il sacchetto tiene?».

10 Jem rise. «Dentro c'è una bottiglia di Coca-Cola piena di whisky. Fa così per non scandalizzare le signore. Vedrai, berrà tutto il pomeriggio, e a un certo punto andrà a riempire la bottiglia da qualche parte».

«Perché sta con la gente di colore?».²

«Lo fa sempre. Gli piacciono più di noi, forse. Vive da solo, lontano, vicino al confine. Ha una donna di colore e bambini misti: te li mostrerò, se li vedo».

15 «Non sembra un povero diavolo», disse Dill.

«Ma non lo è. Possiede quasi tutta una riva del fiume, e la sua famiglia è antichissima».³

«Ma allora perché vive in quel modo?».

20 «È fatto così», rispose Jem. «Dicono che non superò mai il suo matrimonio. Stava per sposare una delle ragazze Spender, credo. Doveva essere un grande matrimonio, e invece non se ne fece niente. Dopo la prova della cerimonia, la sposa salì al piano di sopra e si fece saltare le cervella con un fucile da caccia: tirò il grilletto con le dita dei piedi».

1 Nehi-Cola: bevanda analcolica, simile alla Coca-Cola, commercializzata negli Stati Uniti a partire dal 1924.

2 «Perché...colore?»: Dolphus Raymond salta subito all'occhio perché pur

essendo bianco è seduto insieme alla gente di colore.

3 la sua famiglia è antichissima: la gente di Maycomb definisce antichissime le famiglie di cui è possibile ricorda-

re o ricostruire la storia per molte generazioni: queste famiglie godono di molto prestigio all'interno della comunità.



«Ma perché? Si è mai saputo?».

25 «No», disse Jem, «la verità la sa soltanto il signor Dolphus. Dicono che la sposa avesse saputo della donna di colore, che lui intendeva tenersi anche dopo sposato. Da allora è sempre stato ubriaco, o quasi. Però, sai, con i suoi bambini è molto buono».

«Jem», chiesi, «cos'è un bambino misto?».

30 «Mezzo bianco e mezzo negro. Ne hai visti anche tu, Scout. Sai quel ragazzino con i capelli rossi e ricci che porta i pacchi del droghiere? Lui è mezzo bianco. Sono sempre tristi».

«Come mai?».

35 «Perché non sono né carne né pesce. La gente di colore non li vuole perché sono mezzi bianchi; i bianchi non li vogliono perché sono quasi negri, e così loro stanno in mezzo perché non sanno con chi andare. Ma adesso dicono che Dolphus ne abbia mandati due al Nord. Al Nord non fanno caso a queste cose.⁴ Eccone uno laggiù!».

40 Un bambino aggrappato alla mano di una negra veniva verso di noi. A me pareva tutto negro: color cioccolato scuro, con narici molto marcate e bellissimi denti. Ogni tanto saltellava tutto allegro, e la donna negra lo tirava per la mano per fermarlo.

Jem aspettò che ci superassero. «Quello è uno dei piccoli», disse.

«Ma come lo riconosci?» chiese Dill. «A me pareva nero».

45 «Qualche volta non si distinguono, a meno di sapere chi sono. Ma questo è mezzo Raymond, sicuro».

«Ma come fai a saperlo?» chiesi.

«Te l'ho detto, Scout: bisogna conoscerli».

«E allora come sai che non siamo negri anche noi?».

50 «Zio Jack dice che infatti non lo sappiamo. Dice che fino a quel che può ricordare lui i Finch non sono negri, ma che potremmo esser venuti diritto dall'Etiopia all'epoca del Vecchio Testamento».

«Se risaliamo all'epoca del Vecchio Testamento, è passato troppo tempo perché la cosa importi».

55 «Anch'io pensavo così», disse Jem, «ma da queste parti se uno ha anche solo una goccia di sangue negro, è come se fosse tutto nero».

4 Al Nord...queste cose: in generale il Nord degli Stati Uniti si è contraddistin- to per una maggiore liberalità di costumi; non a caso le tensioni razziali sono state molto più accese negli Stati meridionali.

IL FILO DELLA TRAMA

Cercando di non essere visti dal padre, Scout, e Jem, in compagnia dell'inseparabile amico Dill, entrano in tribunale per assistere al processo. Prendono posto vicino al reverendo Sykes, nella balconata riservata alle persone di colore, e da lì ascoltano le testimonianze. I principali testimoni sono Mayella Ewell, la presunta vittima, e suo padre Bob, che Atticus interroga con abilità, mostrando tutte le incongruenze presenti nella loro versione dei fatti. Quando giunge il suo turno, Tom Robinson nega con decisione tutte le accuse. Infine, dopo una giornata piena di interrogatori, accusa e difesa arrivano all'arringa finale: è il momento in cui gli avvocati riassumono i dati raccolti durante l'intero processo e cercano di convincere la giuria con un ultimo discorso.

T4

L'arringa di Atticus

L'avvocato, dopo aver sottolineato che non sono state prodotte prove contro il suo assistito, riflette su Mayella Ewell, la ragazza che ha accusato di stupro Tom Robinson. E in qualche modo la compiangere: si tratta di una ragazza sola, sempre maltrattata, che ha trovato un po' di affetto in Tom. Ma nella società dell'Alabama avere un rapporto con un uomo di colore è più che un reato: è una colpa incancellabile. E per liberarsi di questa colpa Mayella ha denunciato il ragazzo, pur sapendo che questa menzogna lo avrebbe condotto alla sedia elettrica.

«Signori», disse, «sarò breve. Approfitterò del tempo che ci rimane per ricordarvi che questo non è un caso difficile, uno di quei casi che richiedono un preciso esame di fatti complicati; tuttavia richiede che, prima di emettere il verdetto, vi sentiate sicuri della colpevolezza dell'imputato oltre ogni ragionevole dubbio. Questo caso non sarebbe mai dovuto venire in giudizio: è semplice come il bianco e il nero.

L'accusa non ha prodotto la benché minima testimonianza medica che il delitto di cui Tom Robinson è accusato sia avvenuto.¹ Si è appoggiata, invece, sulla deposizione di due testimoni,² la cui versione non soltanto è stata messa seriamente in dubbio nel corso del controinterrogatorio,³ ma è stata addirittura negata dall'imputato. L'imputato non è colpevole, ma c'è una persona, in quest'aula, che lo è.⁴

Io ho il cuore pieno di pena per la principale teste dell'accusa, ma non arrivo al punto di permetterle di mettere in gioco la vita di un uomo, come sta facendo, nel tentativo di liberarsi del testimone della sua vera colpa. Dico colpa, signori, perché fu il senso di colpa a motivare il suo contegno.⁵ Lei non aveva commesso alcun delitto, aveva soltanto infranto un codice rigido della nostra società, un codice così severo che chiunque lo infranga viene cacciato via come un cane, come un essere indegno di vivere con noi. È stata vittima di una povertà e di un'ignoranza veramente crudeli, ma non posso compatirla. Perché? Perché è una bianca. Conosceva molto bene l'enormità del suo errore, ma, siccome il suo desiderio era più forte del codice che stava infrangendo, lo infranse sino in fondo. Per conseguenza, la sua è una reazione che tutti abbiamo conosciuto, un giorno o l'altro, è la reazione che hanno tutti i bambini quando cercano di nascondere la prova della propria colpevolezza. Lei però non era una bambina, e la cosa da tener segreta non era un semplice oggetto sottratto di nascosto: perciò ha dovuto colpire la propria vittima, allontanarla da sé e dal proprio mondo. Doveva distruggere la prova del proprio errore!

Qual era la prova di questo errore? Tom Robinson: un essere umano. E lei fece piazza pulita di Robinson. Tom Robinson rappresentava per lei un assillo quotidiano, il ricordo insopportabile di quanto aveva fatto. Che cosa aveva fatto? Aveva adescato⁶ un negro. Lei, una ragazza bianca, aveva adescato un negro. Aveva fatto una cosa che nella nostra società è addirittura innominabile: aveva baciato un negro.

1 L'accusa...avvenuto: gli avvocati incaricati di accusare Tom Robinson non sono riusciti a provare che il reato di stupro sia stato commesso.

2 testi: testimoni.

3 la cui versione...controinterrogatorio: Atticus ha mostrato le contraddizioni tra le versioni fornite dai due testimoni.

4 c'è...lo è: Atticus ha mostrato come a picchiare la ragazza sia stato il padre

quando l'ha vista in atteggiamenti intimi con un uomo di colore.

5 a motivare il suo contegno: a indurla a denunciare Tom Robinson.

6 Aveva adescato: aveva sedotto.



Non un vecchio Zio Tom, ma un negro forte, giovane. Prima di quell'istante, ignorava persino l'esistenza di un codice, ma una volta infrantolo, quel codice le si è rovesciato addosso, schiacciandola.

35 Suo padre la vide, e l'imputato ha testimoniato circa quel che disse il padre. Quello che fece il padre non lo sappiamo, ma vi è una prova circostanziale⁷ che indica che Mayella Ewell venne picchiata selvaggiamente da una persona certamente mancina. Noi conosciamo, in parte, ciò che fece il signor Ewell; fece quanto qualsiasi bianco rispettabile, deciso e timorato di Dio, avrebbe fatto in una simile circostanza: firmò, sotto giuramento, una denuncia (la firmò, quasi certamente, con la
40 sinistra); ed ecco che ora Tom Robinson siede qui dinanzi a voi, dopo aver prestato giuramento con l'unica mano sana che abbia: la destra.

E così, un negro tranquillo, rispettabile, umile, che ebbe la temerarietà senza confini di provare pena per una donna bianca,⁸ ha dovuto mettere la propria parola contro quella di due bianchi. Non occorre che vi ricordate la loro comparsa e il loro
45 contegno sul banco dei testimoni: l'avete visto con i vostri occhi. I testi dell'accusa, a eccezione dello sceriffo di Maycomb, si sono presentati a voi, signori, in questa corte, con la cinica sicurezza che la loro testimonianza non sarebbe stata affatto messa in dubbio; fiduciosi che voi, signori, avreste avallato⁹ la loro malvagia presunzione che *tutti* i negri mentono, che tutti i negri sono esseri fondamentalmente immorali,
50 che nessun negro si può impunemente lasciare accanto alle nostre donne: presunzione inevitabile in menti del calibro di quelle dei testimoni dell'accusa.

E questa, signori, lo sappiamo, è una menzogna nera come la pelle di Tom Robinson, una menzogna sulla quale non c'è nemmeno bisogno che io insista. Voi conoscete la verità, e la verità è questa: alcuni negri mentono, alcuni negri sono immo-
55 rali, alcuni negri non possono essere lasciati accanto alle donne, nere o bianche che siano. Ma questa è una verità che si può applicare a tutta la razza umana e non a una particolare razza di uomini. Non esiste una persona, in quest'aula, che non abbia mai detto una bugia, che non abbia mai fatto una cosa immorale, e non esiste un uomo al mondo che non abbia mai guardato una donna con desiderio!».

7 una prova circostanziale: una prova indiziaria che esige una deduzione.

8 ebbe...bianca: in tribunale era emerso

come Mayella fosse una ragazza sola, picchiata dal padre, priva di amicizie e carente d'affetto. Solo Tom Robinson

era sempre stato gentile e lei se ne era innamorata.

9 avallato: accettato senza dubbi.

IL FILO DELLA TRAMA

Nonostante la difesa di Atticus, Tom Robinson viene condannato. Malgrado la sentenza sfavorevole e le minacce di Bob Ewell, Atticus decide di ricorrere in appello. Ma non ci sarà nessun nuovo processo: Tom viene ucciso mentre tenta di fuggire dal carcere.

La condanna non mette fine all'odio. Una sera Scout e Jem sono aggrediti da Bob Ewell, ma Boo Radley interviene a salvarli e uccide l'aggressore. Lo sceriffo e Atticus concordano insieme che la versione ufficiale dei fatti sarà un'altra: Ewell è morto cadendo sul proprio coltello durante l'agguato. In questo modo il ruolo di Boo Radley resterà nell'ombra. Costringerlo ad affrontare un processo pubblico, infatti, sarebbe come «uccidere un usignolo» (proprio *To Kill a Mockingbird* è il titolo originale del romanzo). Alla fine l'odio sembra trionfare, e questa conclusione pessimistica viene riscattata solo in parte dalla scena del salvifico intervento di Boo Radley. Eppure il romanzo vuole essere un inno al rispetto reciproco: un altro mondo è possibile; un mondo di eguaglianza e di pari diritti. E saranno gli uomini come Atticus Finch e i suoi figli a costruirlo, per il beneficio di tutti.



IL BUIO OLTRE LA SIEPE LE PAROLE DEL ROMANZO

Il buio oltre la siepe affronta il tema cruciale del razzismo, raccontando una storia di sopraffazione e di ingiustizia che avviene negli anni Trenta in Alabama, uno degli Stati americani in cui era più forte la discriminazione dei neri. In Alabama ad esempio, come si comprende anche leggendo una delle scene più significative del romanzo (T2), aveva ampia diffusione il Ku-Klux Klan, la famigerata associazione segreta che propugnava la superiorità dei bianchi e compiva violenze e azioni terroristiche contro i neri. Come spiega Harper Lee, il razzismo si basa su un'idea falsa e priva di fondamento: il pregiudizio assurdo che i bianchi siano superiori ai neri, a prescindere da quello che fanno e da come si comportano. Ed è questo il punto che la scrittrice cerca di mettere più fortemente in discussione, spingendo il lettore a porsi alcune domande radicali e, purtroppo, sempre attuali: che cosa spinge gli esseri umani a costruire "un altro" da cui differenziarsi? Perché il colore della pelle ha avuto tanto peso nella storia, quando esiste una sola "razza", la razza umana? Come si diventa razzisti? Perché crescendo tendiamo ad assorbire i pregiudizi dell'ambiente in cui viviamo? Perché la presenza di quello che appare "diverso" da noi ci fa tanta paura?

RAZZISMO

Il libro di Harper Lee racconta tre grandi forme di pregiudizio e di discriminazione. La prima è la discriminazione nei confronti della popolazione afroamericana, che Harper Lee denuncia attraverso la narrazione della vicenda di Tom Robinson. Nonostante la difesa dell'avvocato Atticus Finch, che dimostra la falsità delle prove presentate a carico di Tom e la sua estraneità all'aggressione, a prevalere è pur sempre il pregiudizio: contro ogni logica, la giuria si ostina a dichiararlo «colpevole... colpevole... colpevole... colpevole». Un'altra forma di discriminazione riguarda chi è percepito come "diverso". Un personaggio esemplare è, in questo senso, Boo Radley. Su di lui si raccontano le storie più incredibili e spaventose. Eppure Boo non ha mai fatto del male a nessuno, non è né un mostro, né un violento. È un ragazzo con disturbi mentali che, invece di essere aiutato dalla famiglia e dalla società, vive prigioniero in casa sua. Esce solo la notte, mentre di giorno osserva la vita degli altri dalla finestra, nascosto dietro le tende. Infine c'è un terzo pregiudizio: quello che spinge la società a isolare chi "esce dagli schemi", come Dolphus Raymond, un "anticonformista" che ama una donna di colore.

L'innocenza è rappresentata nel romanzo attraverso l'immagine emblematica dell'usignolo che dà al libro il titolo originale *To Kill a Mockingbird* ("Uccidere un usignolo"). L'immagine dell'usignolo si ripresenta a scandire alcuni snodi significativi della trama. Così Atticus raccomanda ai figli di non sparare mai a un usignolo quando regala loro un fucile ad aria compressa. La signora Maudie spiega a Scout che, con il loro canto, gli usignoli danno piacere all'anima, senza far male a nessuno. Infine per Atticus è un dovere morale proteggere chi è innocente, senza difese, come Tom Robinson e Boo Radley; sicché, come dice parlando allo sceriffo nel finale del romanzo, esporre all'attenzione pubblica Boo Radley, raccontando il suo intervento durante l'aggressione di Jem e Scout, equivarrebbe per lui ad «uccidere un usignolo».

USIGNOLO

Il libro di Harper Lee racconta tre grandi forme di pregiudizio e di discriminazione. La prima è la discriminazione nei confronti della popolazione afroamericana, che Harper Lee denuncia attraverso la narrazione della vicenda di Tom Robinson. Nonostante la difesa dell'avvocato Atticus Finch, che dimostra la falsità delle prove presentate a carico di Tom e la sua estraneità all'aggressione, a prevalere è pur sempre il pregiudizio: contro ogni logica, la giuria si ostina a dichiararlo «colpevole... colpevole... colpevole... colpevole». Un'altra

DISCRIMINAZIONE

forma di discriminazione riguarda chi è percepito come "diverso". Un personaggio esemplare è, in questo senso, Boo Radley. Su di lui si raccontano le storie più incredibili e spaventose. Eppure Boo non ha mai fatto del male a nessuno, non è né un mostro, né un violento. È un ragazzo con disturbi mentali che, invece di essere aiutato dalla famiglia e dalla società, vive prigioniero in casa sua. Esce solo la notte, mentre di giorno osserva la vita degli altri dalla finestra, nascosto dietro le tende. Infine c'è un terzo pregiudizio: quello che spinge la società a isolare chi "esce dagli schemi", come Dolphus Raymond, un "anticonformista" che ama una donna di colore.

«Aver coraggio significa sapere di essere sconfitti prima ancora di cominciare, e cominciare egualmente e arrivare sino in fondo, qualsiasi cosa succeda. È raro vincere, in questi casi, ma qualche volta succede»: questa frase del romanzo riassume il senso della battaglia che Atticus Finch combatte per scagionare Tom Robinson, senza arrendersi dinanzi alla riprovazione dei suoi concittadini, **CORAGGIO** senza lasciarsi intimidire dalle minacce, continuando a perseverare anche dopo l'ingiusta condanna in primo grado del suo assistito. Il romanzo è pieno di atti di coraggio compiuti anche da altri personaggi: Dolphus Raymond sfida le convenzioni e i pregiudizi amando una donna nera, Boo Radley rischia la propria vita per salvare i ragazzi dall'aggressione di Bob Ewell... Eppure c'è un terribile prezzo da pagare per il coraggio: la solitudine. Atticus viene isolato dalla gente di Maycomb, Dolphus Raymond e Boo Radley sono considerati degli *outsider*, dei "diversi" e vivono ai margini della comunità.

Il buio oltre la siepe può essere letto anche come una delle più belle storie costruite sul rapporto genitori-figli. Atticus è un vedovo che cresce da solo i suoi figli, creando con loro un rapporto che si basa sull'affetto e sul dialogo. Si tratta quindi di un padre "moderno", lontano dallo stereotipo del padre-padrone che ancora era diffuso negli anni in cui Harper Lee componeva il suo romanzo. Atticus ritiene che il rispetto, anche quello dei figli, vada meritato attraverso la coerenza e l'onestà della propria condotta, dando l'esempio. Non alza la voce, non offende, ma spiega sempre le sue ragioni. **EDUCAZIONE** Non punisce, e se accade, come quando Jem calpesta i fiori della signora Dubose, si tratta sempre di una punizione "riparativa", che aiuta a mettersi nei panni degli altri e a comprendere le loro ragioni. L'educazione di Atticus si fonda sul pieno rispetto della personalità dei ragazzini. Così, ad esempio, Atticus non obbliga la figlia Scout a comportarsi da "donna tradizionale": Scout non ha amiche ma solo amici maschi, non indossa vestiti femminili e non gioca con le bambole. Questo comportamento da "maschiaccio" scandalizza la zia Alexandra, che non perde occasione per mortificare la nipote.

La vicenda è raccontata da una ragazzina, Scout Finch. Scout è la protagonista del romanzo ed è una narratrice interna alla storia. È inoltre la protagonista di un percorso di crescita: proprio assistendo alle drammatiche vicende che coinvolgono di Tom Robinson compie la sua maturazione.

MATURAZIONE

Il buio oltre la siepe è infatti un inno all'infanzia e alla adolescenza. Jem, Scout e Dill sono personaggi positivi:

la loro mente non è inquinata dagli stupidi pregiudizi che conducono al razzismo. I tre ragazzi sono in grado di porsi domande semplici ma rivelatrici, di guardare senza condizionamenti al mondo, e soprattutto di considerare un uomo per quello che effettivamente è, al di là della razza e del colore della pelle.